



CLUB ALPINO ITALIANO **SEZIONE DI GORIZIA**

fondata nel 1883 - A.P.S.

Oggetto: sui recenti progetti infrastrutturali di nuova viabilità forestale al Rifugio Marinelli e di ampliamento dei poli sciistici in Regione Friuli Venezia Giulia

Il progetto di realizzazione di nuova viabilità forestale di collegamento tra le località Casera Val di Collina - Casera Collina Grande - Casera Plotta - Rifugio Marinelli raccoglie la contrarietà del Consiglio Direttivo Sezionale, in linea con la posizione del Comitato Direttivo Regionale del Friuli Venezia Giulia.

Il progetto, sostenuto da fondi Vaia previsti dal piano di sostegno della Protezione Civile Regionale, prevede di collegare senza soluzione di continuità la testata della Valle del But con il Rifugio Marinelli, di proprietà della Società Alpina Friulana. La viabilità prevista interessa Casera Val di Collina, Casera Collina Grande, Casera Plotta e il Rifugio Marinelli, tutte località comprese all'interno del Sito di Importanza Comunitario "Gruppo del Monte Coglians" (SIC IT3320001), istituito ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Come da comunicato stampa del 3 maggio 2021 del CDR FVG, il CAI FVG aveva inviato osservazioni nel corso della procedura di Valutazione d'Incidenza del progetto, anche "facendosi portavoce di una petizione che richiedeva la redazione di un piano regionale della viabilità forestale che investisse i fondi pubblici in modo oculato, rispettoso dell'ambiente e delle esigenze sociali ed economiche delle popolazioni locali".

L'Assessore Regionale alle Risorse agroalimentari, forestali, ittiche e alla montagna, Stefano Zannier aveva precisato le finalità del progetto previsto per esigenze di sicurezza e sostegno all'attività malghiva e oltre che per "realizzare una viabilità alternativa per raggiungere il rifugio Marinelli, esclusivamente in caso di emergenza qualora fosse impedito l'accesso da Forni Avoltri". L'Amministrazione regionale è anche "proprietaria di malga Collina Grande e malga Plotta, dove la Regione sta attuando una seria d'investimenti di manutenzione straordinaria degli immobili, finalizzati a favorire l'attività malghiva ai fini dell'allevamento".

La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, in sede di Conferenza di Servizi si era espressa contraria all'opera. In un incontro con Legambiente FVG, Italia Nostra FVG, SAF e CAI FVG la Soprintendenza si è impegnata ulteriormente a inoltrare un diniego in forma di autotutela all'assenso.

La notizia più recente è che la Regione ha appaltato l'intera opera.

In un incontro con il CAI FVG avvenuto a metà giugno, l'Assessore Regionale alle Risorse agroalimentari, forestali, ittiche e alla montagna, Stefano Zannier si è dimostrato meno propenso alla difesa dell'opera rispetto a dichiarazioni precedenti. In quella sede le Associazioni hanno avanzato una proposta di mediazione che prevede la realizzazione del progetto fino nei pressi di



Via Rossini,13-34170
Gorizia (GO)
Tel.0481-82505

e-mail:
info@caigorizia.it
cai.gorizia@caigorizia.it

sito:
www.caigorizia.it

C.F.
80000410318

Casera Plotta, lasciando incompiuto il lotto III che da Casera Plotta saliva fino al Rifugio Marinelli.

Il Consiglio Direttivo auspica che si possa arrivare a una soluzione di mediazione in cui siano garantiti contemporaneamente alti livelli di tutela ambientale e concrete possibilità di sviluppo economico sostenibile. È essenziale, infatti, che la montagna sia abitata e frequentata anche e soprattutto in funzione di una conservazione razionale e intelligente delle risorse naturali.

Il concetto di 'limite' è insito nella frequentazione della montagna in sicurezza: è giusto promuovere la nascita e lo sviluppo di attività imprenditoriali ed economiche nelle Terre Alte ma questa prospettiva deve conciliarsi con le esigenze del fragile ambiente montano, contemplando anche la possibilità della soluzione "zero", cioè della rinuncia alla realizzazione delle opere previste nel caso in cui non si avessero evidenze scientifiche certe di assenza di un possibile impatto su habitat e specie. Si ricorda, infatti, che il progetto interessa un Sito di Importanza Comunitario e per questo protetto dall'Unione Europea con il livello massimo di tutela.

Nei mesi passati la Giunta Regionale ha disposto il finanziamento di progetti di ampliamento d'impianti sciistici in Regione Friuli Venezia Giulia, e in particolare:

- Polo di Tarvisio: nuovo impianto Valbruna - Lussari;
- Polo di Forni di Sopra/Sauris: nuovo impianto monte Simon;
- Polo di Sella Nevea: nuovo impianto Montasio;
- Polo di Tarvisio: Pista Lazzaro/Krcjvoi (arrivo a 800 m slm).

La costruzione di nuovi impianti e, nel caso specifico, l'ampliamento d'infrastrutture già esistenti è una prospettiva che non tiene conto delle evidenze scientifiche disponibili e dei principi di un turismo duraturo e sostenibile.

I dati provenienti dalle rilevazioni paleoclimatiche e glaciologiche dalla stazione AWS Monte Canin, gestita dal Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie e dalla Società Meteorologica Alpino-Adriatica (SMA-A), sono chiare nell'indicare una generale tendenza all'aumento delle temperature medie in ambito montano.

La realizzazione di nuovi impianti sciistici comporta un impatto ambientale e paesaggistico importante: cambio d'uso del suolo, eliminazione del soprassuolo forestale, dissodamento e modifica dell'inclinazione del pendio, messa a terra di impianti e di bacini idrici per alimentare i cannoni sparaneve, impianti di risalita, tensione di cavi in aria, pericolosi per l'avifauna, edificazione di strutture di servizio all'impianto.

Il Club Alpino Italiano ha una posizione ben precisa sull'argomento: il Bidecalogo, documento di autoregolamentazione di livello nazionale, è contrario alla realizzazione di nuovi impianti sotto i 1600m slm in area alpina e incentiva la riconversione dei poli sciistici, prevedendo anche la rinaturalizzazione delle aree ove ci siano impianti abbandonati. Il recente documento "Cambiamenti climatici, neve e industria dello sci" conferma la direzione suggerita dal Bidecalogo e propone un nuovo modo di fare turismo ed economia in montagna: prendendo atto delle dinamiche conseguenti al cambiamento climatico e, pur non rinunciando a un impegno comune e individuale per la lotta attiva alla crisi climatica, propone la riconversione dei poli sciistici e la diversificazione dell'offerta turistica in montagna.

Il Consiglio Direttivo auspica che i progetti finanziati vengano rivisti e si inverta la rotta verso una nuova e più sostenibile idea di turismo nelle Terre Alte. I fondi stanziati, se ricollocati, potrebbero venire impiegati in progetti di gestione forestale, nella creazione di percorsi tematici per ciaspolatori e sci escursionisti e nella valorizzazione di aree wilderness.

La prospettiva, tuttavia, non può e non deve essere propensa a un rigido conservazionismo, imponendo vincoli e limitazioni alle progettualità che coinvolgono la montagna. Lo scopo difficile è trovare una formula che sia di equilibrio tra la tutela dell'ambiente montano che, oltre ad essere

conservazione e sviluppo dell'ambiente è anche protezione della specie umana e della civiltà che da questa è derivata, e le esigenze dello sviluppo economico e turistico di chi vive tutto l'anno in montagna. Non è la montagna spopolata, che diventa museo o rifugio nei weekend, quella che la nostra Sezione desidera per il futuro ma, al contrario, un ambiente gestito e popolato con un'offerta turistica diversificata ma anche con reali e solide opportunità lavorative per le genti di montagna.

Il Consiglio Direttivo Sezionale
CAI Sezione di Gorizia